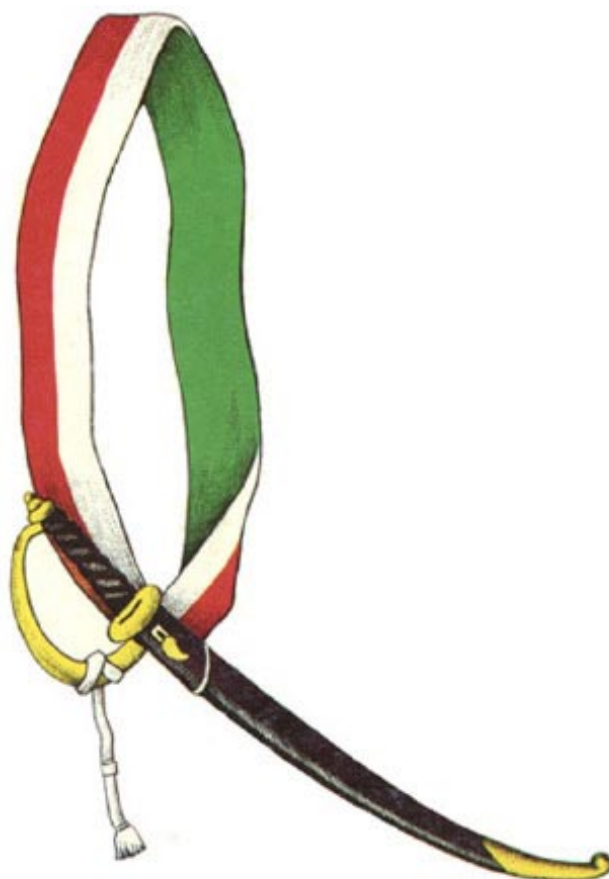


Scuola Media Statale "R. Bendandi"
Sez. staccata di Granarolo
Comune di Faenza

TRE COLORI...
UNA BANDIERA...
UN SIMBOLO...



2 giugno 2000
Anno scolastico 1999 - 2000

- Premessa -

Il due Giugno, presso la Scuola Media di Granarolo, alla presenza della Amministrazione Comunale ha luogo una manifestazione per ricordare la nascita della Repubblica Italiana.

Tutto ciò ha lo scopo di offrire a noi ragazzi di Granarolo, Pieve Cesato e Fossolo, l'opportunità di riflettere sull'importante evento storico. Noi saremo soprattutto coinvolti nell'esecuzione dell'Inno Nazionale e nel saluto alla Bandiera. Abbiamo perciò deciso di soffermarci a riflettere sulla storia del Nostro Tricolore e di ricostruirne con immagini il percorso storico dalla nascita ai giorni nostri. Questa ricerca ci ha permesso innanzitutto di toccare con mano che si può studiare la storia partendo dai singoli aspetti della nostra realtà per risalirne poi alla loro origine.

Inoltre abbiamo scoperto, anche se non del tutto consapevolmente, che "quella bandiera" non è un semplice pezzo di stoffa a tre colori, ma è "un qualcosa che ci appartiene...", "la possediamo dentro..." "suscita in noi un senso di appartenenza...".



I PADRI DEL TRICOLORE

LUIGI ZAMBONI

Patriota italiano nato a Bologna nel 1772; sostenitore delle idee rivoluzionarie francesi, dopo aver militato nell'esercito francese, ritorna a Bologna ed organizza, con il piemontese De Rolandis una congiura che si propone l'abbattimento del governo pontificio. Arrestato nel novembre del 1794 e processato, si uccide in carcere.

Da uno scritto di Ugo Lenzi: " Perdura nella memoria del nostro popolo l'antica tradizione secondo la quale il tricolore italiano trasse le sue prime origini dallo sfortunato tentativo rivoluzionario di Luigi Zamboni, nel 1794."

L'idea dei tre colori era così viva nella sua mente che egli aveva dipinto stemmi o armi con i tre colori bianco, rosso e verde.

Fece poi cucire quattro tracolle, una delle quali lo Zamboni aveva con sé al momento dell'arresto, nelle quali, forse sia pure casualmente il bianco, il rosso ed il verde si trovavano per la prima volta riuniti insieme.

I tre colori nazionali italiani furono poi utilizzati nel 1796 in Milano, perché nell'Ottobre di quell'anno l'Amministrazione Generale di Lombardia adottò divise e distintivi bianchi, rossi e verdi per la Legione Lombarda, prima milizia nazionale italiana voluta da Napoleone, traendone i colori bianco e rosso da quelli dello stemma di Milano ed il verde dalla divisa della antica milizia urbana della città nella quale esso era il colore prevalente.

La bandiera tricolore italiana fu poi ufficialmente consacrata nella seduta del 7 Gennaio del Congresso Cispadano di Reggio Emilia e l'11 maggio 1798 fu adottata anche dal Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina.

Il poeta Giosué Carducci scrisse di Zamboni: *“Il Martire moriva ai tre colori pensando.”*

In realtà, anche se possiamo vedere in questo giovane più un precursore che non l'inventore reale del tricolore, dobbiamo riconoscergli il grande merito di avere per primo creato un simbolo comune che, in una Italia divisa e sottomessa, potesse raccogliere intorno a sé la coscienza nazionale. Tale simbolo di appartenenza ad una comunità nazionale ci serve ancora oggi per affrontare con più responsabilità l'avvenire.

GIUSEPPE COMPAGNONI

Uomo politico e scrittore italiano, nato a Lugo il 1754; nel periodo rivoluzionario e napoleonico assolvse vari incarichi politici, nel congresso di Reggio (dicembre 1796, gennaio 1797) propose di adottare il tricolore come simbolo dell'unità nazionale.

Dopo la caduta di Napoleone visse a Milano adattandosi a lavori di compositore e di traduttore, morì nel 1833.

“...A Reggio, il giorno 7 gennaio 1797, Compagnoni dimostrò che un nuovo stato doveva sorgere dall'unione delle province cispadane e che ad esso spettava un simbolo nuovo, una bandiera sua, nazionale, italiana, diversa da quella francese. Propose pertanto il tricolore bianco, rosso, verde, che fu senza altro adottato.

Per le strade delle città dell'Emilia, unite nella nuova Repubblica Cispadana, uscì al sole la nuova bandiera, uscirono, fra gli applausi, le nuove coccarde, uscirono i militi della Legione Cispadana vestiti di nuovi colori.

La repubblica Cispadana usciva dal Congresso di Modena che aveva votato la Costituzione: Bologna era capitale.

Due assemblee elettive dovevano assumere il potere legislativo: la nuova costituzione, stampata e diffusa, fu votata dal popolo in regolari comizi con grandi feste; feste che furono imitate a Milano, dopo la proclamazione della Repubblica Cispadana.

(*Chi inventò il tricolore*, Luigi Rava)



Reggio Emilia. Sala del Tricolore.



Bandiera adottata il 7 gennaio 1797 come vessillo nazionale per la Repubblica Cispadana.

ATTI DEL CONGRESSO DI REGGIO

27 dicembre 1796 — 9 gennaio 1797

SESSIONE XIV.

7 gennaio, ore II.

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 100.

Il presidente previene il Congresso che la decretata mutazione del titolo di Comitato di Governo Provvisorio Centrale in quello di Governo Generale Provvisorio, non ha avuto riguardo ad alcuna personalità...

Sempre *Compagnoni* fa mozione che lo Stemma della Repubblica sia innalzato in tutti quei luoghi, nei quali è solito che si tenga lo Stemma della sovranità.

Decretato.

Fa pure mozione che si renda universale lo Stendardo o Bandiera cispadana di tre colori *Verde, Bianco e Rosso*,

e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda cispadana, la quale debba portarsi da tutti.

Vien decretato:...

DAL DISCORSO DI GIOSUE' CARDUCCI

Pronunciato in occasione
del 100 anniversario del tricolore
7 Gennaio 1897

...*Il Congresso Cispadano* mandava da queste mura al popolo di Reggio: "il vostro zelo per la causa della libertà fu uguale al vostro amore per il buon ordine: Sapranno i popoli di Modena, di Ferrara, di Bologna qualsiasi il popolo di Reggio, giusto, energico, generoso e si animeranno ad emularvi nella carriera della gloria e della virtù. L'epoca della repubblica ebbe principio fra queste mura; e quest'epoca luminosa sarà uno dei più bei momenti della città di Reggio."

..."ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna, sono le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili con le aspirazioni e gli effetti della virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima della costanza dei savi, il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene della gioventù dei poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera che era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà; ond'è che ella, come dice la scritta: "Piena di fatti mosse alla gloria del Campidoglio".

...L'Italia è risorta nel mondo per se e per il mondo: ella, per vivere, deve avere idee e forze sue, deve esplicitare un ufficio suo, civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla scienza e alla conoscenza dei padri e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei grandi che hanno fatto la patria: l'Italia avanti a tutti? L'Italia sopra tutto.

(G.Carducci)

PERIODO NAPOLEONICO



1796. Bandiera I Coorte Fanteria Legione Cispadana.



1800-1801. Stendardo del 2° Reggimento Ussari della Repubblica Cisalpina.



1805. Bandiera del Battaglione Granatieri a Piedi della Guardia Reale. E' la prima bandiera del Regno Italico



1802. Stendardo dello Squadrone Granatieri a Cavallo della Guardia del Presidente della Repubblica Italiana.

PERIODO NAPOLEONICO



1796. Bandiera della I Coorte di Fanteria della Legione Lombarda.



1800-1801. Stendardo degli Usseri Imolesi della Repubblica Cisalpina.



1805. Stendardo del Reggimento Artiglieria a Cavallo.



1813. Stendardo del Reggimento Artiglieria a Cavallo del regno Italoico.



1808. Tamburino Compagnia Granatieri, 3° Reggimento
Fanteria di Linea, Regno Italico.



1812. Granatieri a piedi della Guardia Reale, Regno
Italico.

DAL 1815 AL 1831

A seguito della caduta del regno napoleonico vennero restaurati i governi monarchici e pertanto venne esplicitamente bandito l'uso degli emblemi tricolori italiani.

**Cominciò per il tricolore il periodo
Catacombale.**

Gli stessi movimenti carbonari non tennero conto del Tricolore italiano, in quanto adottarono i colori nero, rosso e turchino.

GIUSEPPE MAZZINI



Giuseppe Mazzini fondò a Marsiglia il 26 giugno 1831 la "Giovine Italia" nel cui statuto, all'art. 6, si prevedeva esplicitamente la bandiera tricolore. Questo è uno dei primissimi esemplari.



La bandiera tricolore che sventolò dal balcone del Campidoglio nei gloriosi mesi del 1849.

1848



Stendardo tricolore con il quale le truppe di Carlo Alberto di Savoia iniziarono la prima guerra d'indipendenza. Fu disegnato frettolosamente dal segretario del Ministero dell'Interno Bigotti il 27 marzo 1848 e subito accettato ufficialmente dal Consiglio dei Ministri del Regno di Sardegna.



Bandiera tricolore decretata il 17 aprile 1848 dal Granduca Leopoldo II di Toscana a seguito delle insistenti richieste dei patrioti toscani e rimasto ufficialmente in vigore fino al 27 maggio 1849.



Il 18 marzo 1848 il Governo Pontificio "udito il volere di Sua Santità, ordina: La Bandiera Pontificia bianco-gialla sarà fregiata di cravatte coi colori italiani".



Tricolore adottato il 3 aprile 1848 da Ferdinando II di Borbone per il Regno delle Due Sicilie.

LE BANDIERE RIVOLUZIONARIE



Tricolore del Reggimento "Volontari della morte" costituitosi in seguito alla morte del comandante della Guardia Civica col. Augusto Anfossi nei primi giorni delle Cinque Giornate di Milano del marzo 1848.



Tricolore decretato il 27 marzo 1848 dal Governo provvisorio della Repubblica Veneta e rimasto in vigore fino al 24 agosto 1849.



Tricolore della Compagnia "V. Simonetta" dei Carabinieri Volontari Lombardi della prima guerra d'indipendenza.



Bandiera del Governo insurrezionale della Sicilia adottata dalla Camera dei Comuni e dalla Camera dei pari il 28 e 29 marzo 1848.

LE BANDIERE RIVOLUZIONARIE



Il Tricolore ideato e dipinto dal capitano di artiglieria Leonardo Andervoli, vicecomandante del forte di Osoppo (TV), durante i giorni della eroica resistenza contro gli austriaci dall'agosto all'ottobre 1848.



Il tricolore ideato dal rivoluzionario Carlo Pisacane prima di cadere contro le truppe borboniche il 2 luglio 1857 nel tentativo di far insorgere le popolazioni del Regno delle Due Sicilie.



Uno dei Tricolore adoperati nell'impresa dei Mille del 1860. Queste bandiere presentano la caratteristica di recare uno scudo sabauda molto più piccolo e distorto rispetto a quello allora ufficialmente vigente, quasi a sottolineare la fede repubblicana che animava quasi tutti i garibaldini.



Il Tricolore ri-adattato da Francesco II il 25 giugno 1860 per il regno "Costituzionale" delle Due Sicilie.

REPUBBLICA ROMANA



IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA
NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente ha decretato :

La Bandiera della Repubblica Romana sarà l'Italiana tricolore , coll'aquila Romana sull'asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo , il verde nell'asta, ed il rosso sventolante all'estremità.

Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 12 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

CARLO ARMELLINI
AURELIO SALICETI
MATTIA MONTECCHI

ROMA 1849. Dalla Tipografia Governativa



REGNO D'ITALIA



Ufficialmente costituito nel marzo 1861 ebbe come emblema la semplice croce bianca in campo rosso che figurava già dalle guerre del risorgimento sulle bandiere delle truppe sabaude e che sulle bandiere rimase fino al 1946.



Bandiera per l'esercito del regno di Sardegna e, dal 5 maggio 1861, del Regno d'Italia, rimasta in uso sino al 1946.

1900 - 1943



1900. Marinai italiani in Cina a sedare la rivolta dei Boxer.



1912. Cartolina propagandistica della guerra di Libia.

1900 - 1943



Tricolore ideato da Filippo Tommaso Marinetti, fondatore nel 1909 del movimento futurista.



Uno dei manifestini tricolori (tradotto in italiano poiché gli originali erano scritti in tedesco) che il 9 agosto 1918 Gabriele D'Annunzio al comando di una squadriglia di otto velivoli lanciò sulla città di Vienna per incitare il popolo austriaco alla pace.



24 maggio 1915.
Vittorio Emanuele III sventola il tricolore al grido di "Viva l'Italia!" dal balcone del palazzo del Quirinale.



1929. Cartolina celebrativa del Concordato fra Stato e Chiesa.



Bandiera delle Forze Armate della "Repubblica Sociale Italiana" istituita dal Consiglio dei Ministri il 25 novembre 1943.



Bandiera di combattimento delle Forze Armate della "Repubblica Sociale Italiana" istituita il 28 gennaio 1944 con decreto legislativo del Duce n. 141.



1945 nella Milano liberata sfilano reparti partigiani.

REPUBBLICA ITALIANA



Alla caduta della monarchia la questione del nuovo emblema da adottare venne subito posta all'attenzione dell'Assemblea Costituente che nominò un'apposita commissione incaricata di esaminare i bozzetti presentati e di scegliere quello che ritenesse il migliore. Questa commissione, composta da undici deputati in rappresentanza di tutte le forze politiche, esaminò i 197 bozzetti giunti, e fu prescelto quello del pittore Paolo Paschetto; tale scelta fu poi confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 31 gennaio successivo. Il Decreto Legislativo sulla "Foggia ed uso dell'Emblema dello Stato", promulgato dal Presidente Enrico De Nicola e datato 5 maggio 1948, fu pubblicato nel Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 1948.

Ai simboli usati per comporre questo emblema viene dato un significato allegorico: la stella sta a significare la buona sorte, la fiducia nella Provvidenza; il ramoscello di ulivo la Concordia, la Pace, la Prosperità e quello di quercia la forza; la ruota dentata il Lavoro ed il Progresso.

IL TRICOLORE A FAENZA

1796

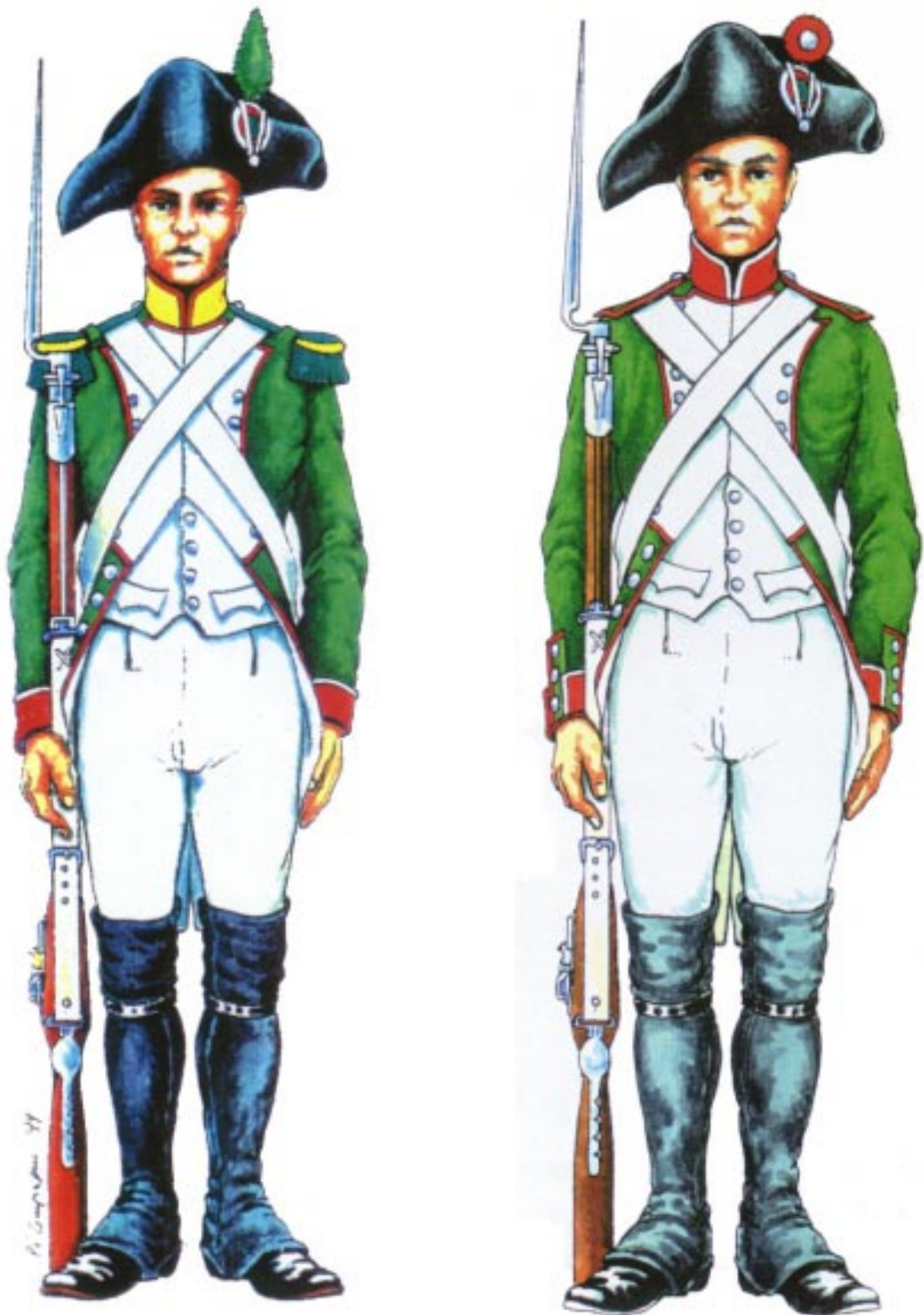
Nella mattinata del 17 (ottobre 1796) fu arrestato il cappellaio Ercole Mamini per essergli stato trovato nel negozio molte coccarde tricolori francesi. (*Cronache, Quersola*)



1796. Uniformi della Legione Lombarda che combatte valorosamente alla battaglia del Senio nel febbraio 1797.

1796. Uniforme del generale La Hoz (milanese) che comanda la Legione Lombarda alla battaglia del Senio nel febbraio 1797.

Uniformi napoleoniche indossate dai due cittadini di Granarolo Tommaso Parenti e Domenico Ancarani



1831

La notizia del moto bolognese fu portata a Faenza il giorno 5 (febbraio 1831) ... e uscirono allora alla luce del sole le coccarde e le bandiere tricolori ... L'ordine pubblico fu mantenuto dai liberali stessi, ordinatisi il dì dolo in forma militare, a'quali la moglie del dott. Angelo Cavalli donò una bandiera tricolore.

1859

Erano le undici di notte (12 giugno 1859): e ... una colonna d'insorti assaliva e disarmava il corpo di guardia, posto sotto la torre dell'orologio, che era circondata allora da una cancellata. Tancredi Liverani ...salì su quella cancellata e vi issò, tra gli applausi del popolo, la bandiera nazionale ... (*Faenza nella Storia e nell'Arte*. A. Messeri / A. Calzi)

Tutti quelli che venivano a trovarci non parlavano che di guerra. C'erano anche gli scettici. Lo stato d'assedio era stato levato nel giugno del '57 prima della venuta del papa; gli svizzeri avevano lasciato la guarnigione di Faenza nell'aprile del 1858 ed erano stati sostituiti da truppe pontificie di linea indigene che godevano poca reputazione; ma c'erano i gendarmi o carabinieri, c'era la polizia maleducata e zelante e ci voleva ancora prudenza a manifestarsi sebbene la riscossa sembrasse vicina. ... Nel laboratorio da modista della zia Emilia Gheba non facevano lei la Rita le ragazze che lavorare a far coccarde tricolori, di tutte le foggie e di tutte le specie. Ne facevamo anche noialtri in casa. Ne riuscivano delle graziosissime di fettuccia di raso piegata doppia stretta e intessuta a stuoia, dando alle coccarde forma di stella. Altre erano fatte con così detta "sciniglia" – una specie di cordone di seta avente l'anima di filo metallico sottilissimo che si torceva per ogni verso, e il tessuto era come un pelo tosato: se ne facevano con questa ciniglia in forma di nodi d'amore, di nodi di Salomone, di rosette, secondo il gusto ed il capriccio di chi le metteva insieme. Noialtri ragazzi non reggevamo più alla voglia di mettercele all'occhiello, sui berretti, sui calzoni, dappertutto, ma mia madre, le zie le toglievano dicendo che non era ancora ora e che non bisognava comprometersi. Al laborioso confezionamento delle coccarde erasi venuto aggiungendo il confezionamento delle bandiere di ogni dimensione. Nella scuola di mia mamma e di mia zia ne saranno state pronte almeno un centinaio fra grandi e piccole. Noialtri ragazzi non si faceva più niente con attenzione; non si dormiva nemmeno più. Giorno e notte non facevano che passare soldati d'ogni sorta. Una mattina per tempo si sentì un gran gridare e cantare con evviva clamorosi. Corremmo tutti di casa alla finestra a malapena vestiti. Erano i papalini che venivano dalla caserma di San Francesco diretti verso la piazza. Avevano i berretti rivoltati, cioè con la visiera sulla nuca anziché davanti; portavano in mezzo una gran bandiera tricolore, ed avevano le falde dei cappotti turchini rivolte con le punte fermate nei bottoni di dietro. Gridavano: "viva la libertà" e cantavano una canzone molto in voga, che aveva per ritornello:

A fuoco, a ferro, a fuoco;

O vincere, o morir!...

... - eravamo alle finestre, con le gelosie socchiuse per il sole, ma gli sportelli alzati, e da questi sventolavano fuori le nostre bandierine. Un generale austriaco a cavallo che marciava sulla sinistra delle sue truppe rasentando il muro del palazzo dei Zauli (o Laderchi per meglio intenderci) notò il nostro sventolio e si voltò sue volte indietro a guardarci. A Faenza come in tutte le altre città esisteva sulla piazza un corpo di guardia militare per ragioni di ordine pubblico e di pubblica sicurezza. Vi stavano permanentemente una compagnia o mezza compagnia di soldati, con in permanenza una sentinella in fazione con fucile a baionetta in canna. E esso era a Faenza ai piedi della torre comunale nei locali a pianterreno verso la piazza, guardando (dirò così) il corso di Porta Imolese, al termine del loggiato. La sentinella girava in su e in giù entro la specie di marciapiede quadrato che spiegatasi davanti all'entrata di quei locali e forma quasi parte della base della torre. Per riparare dalla pioggia la sentinella e i soldati che stavano seduti su panche lì fuori, e le rastrelliere dei loro fucili, era stata ivi eretta una tettoia sostenuta agli angoli anteriori da due colonnette di legno, e tettoia e colonnette erano dipinti a righe bianche e gialle – i colori della bandiera pontificia. Appena cominciata la manifestazione popolare per l'indipendenza si videro due operai verniciatori sulla tettoia tutti affaccendati a dipingerla a striscie tricolori insieme alle due colonnette; e sulla torre accanto alla immagine della Vergine, davanti alla quale stava sempre accesa a spese pubbliche una lampada votiva, fu issata una grande bandiera tricolore. Un accenditore di lampioni, detto "Paesano", tipo originalissimo, facendo giornalmente la pulizia dei lampioni per la città, cantava tutto il giorno a squarciagola la canzone in voga col ritornello:

A fuoco, a ferro, a fuoco;

O vincere, o morir!...

E quando passava sotto le nostre finestre gridava come un disperato: "Sgnora Claminténa; e' drapò l'è in s'la torr; s'u i'neva sora la' n v'è piò zò!.." (Signora Clementina, la bandiera è sulla torre; se vi nevicava sopra la non va più giù).

E fu profeta!

ESPOSIZIONE DI FAENZA

• III. CENTENARIO DALLA NASCITA •
• DI EVANGELISTA TORRICELLI •

15 AGOSTO - 15 OTTOBRE
1908

MOSTRE:
TORRICELLIANA
D'ARTE APPLI-
CATA ALL'IN-
DUSTRIA ●●

CERAMICHE •
EBANISTERIA
FERRO BAT-
TUTO • LAVO-
RI FEMMINILI
• AGRARIA ●

I. MOSTRA BIEN-
NALE ROMA-
GNOLA D'ARTE

GRANDI FESTEG-
GIAMENTI. ●●●●





Prima guerra mondiale. Il sindaco Camangi e i militari.



Prima guerra mondiale. Manifestazione per i reduci di guerra.

1931
A. IX E. F.



A BENEFICIO
DEL PRONTO
SOCCORSO

A. FAGNOCCHI

♦

FAENZA

GUIDA PRATICA E COMMERCIALE

CONTIENE

Cartina Topografica ✂ Strade ✂ Piazze ✂ Monumenti
Cenni storici ✂ Tariffe varie ✂ Uffici Governativi
e privati ✂ Divertimenti ✂ Sconti
Biglietti riduzione per Cinema



PREZZO LIRE 1,50

LUCEAT UT FLAMMA



M.V.R.N

71^a LEGIONE "MANFREDA



1931. Il sindaco Montuschi per l'Annuale del Regime.



28 ottobre 1933. Inaugurazione della Casa del Fascio.



1935. Convegno degli alpini.



Luglio 1939. Sfilano i reduci delle guerre di Spagna, Africa e Grande Guerra.



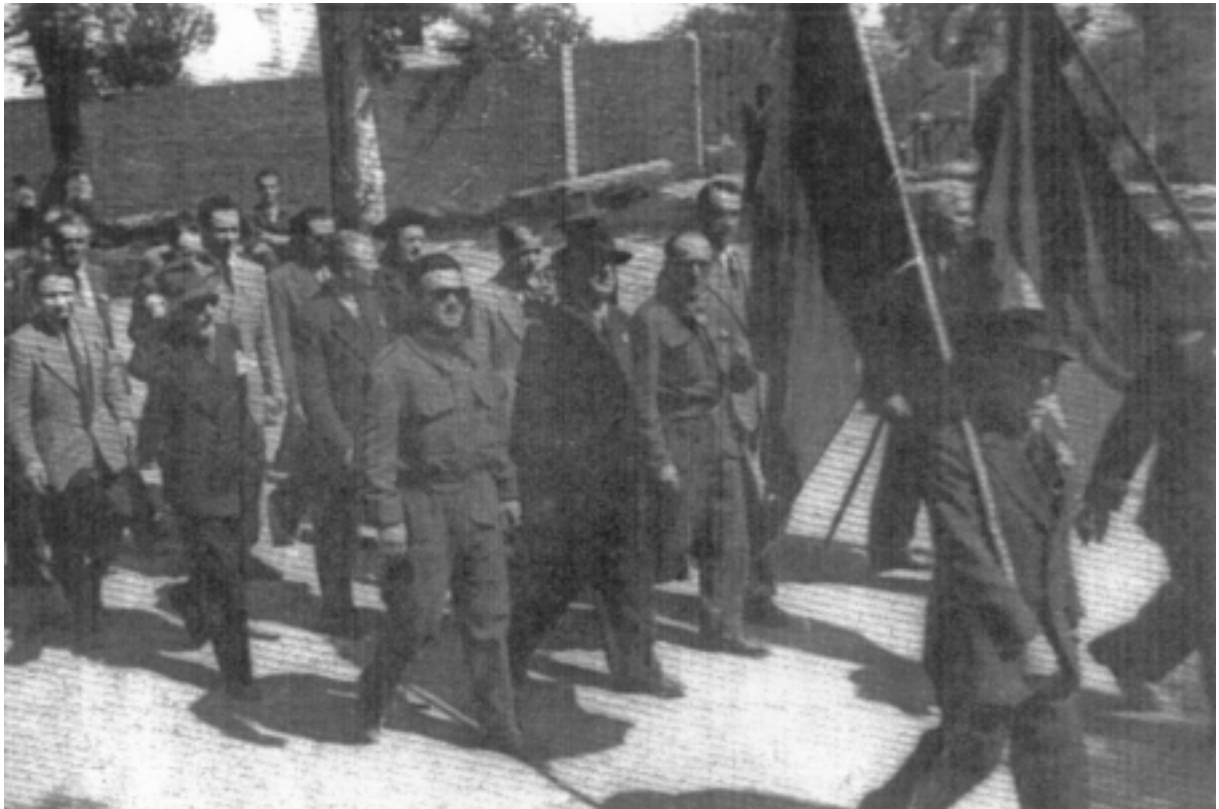
1939. Targa celebrativa nella sala che accolse S.A.R. il Principe di Piemonte all'Istituto di Sant'Umiltà.



16 ottobre 1939. La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto di Sant'Umiltà.

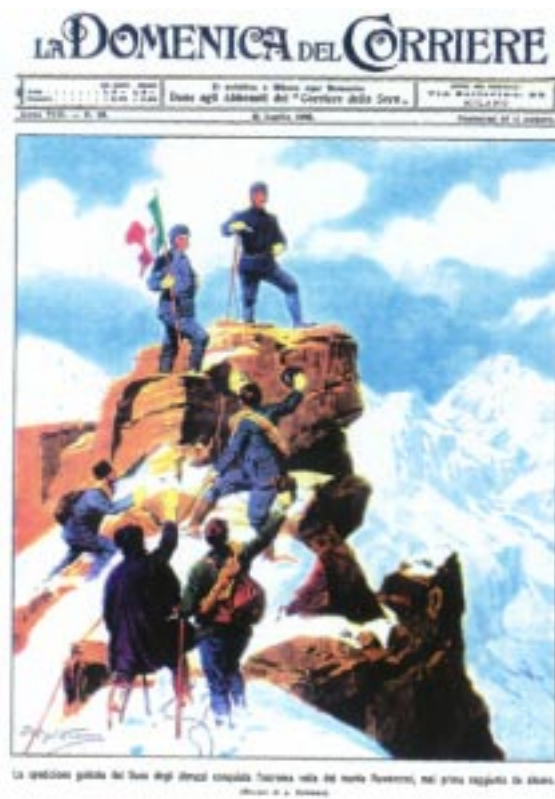


1942. Faenza saluta la certezza della vittoria.



8 maggio 1945. I nomi più prestigiosi della Resistenza e del C.L.N. faentino. In prima fila da sinistra Gino Monti, il sindaco Alfredo Morini, Pietro Ferucci, dietro Silvio Mantellini, Antonio Piani, mons. Baldassarri e Lino Tedeschi. Più indietro ancora il presidente del C.L.N. faentino Armando Dejana.

IL TRICOLORE NEL MONDO



15 luglio 1906 La Domenica del Corriere. La spedizione guidata dal Duca degli Abruzzi conquista l'estrema vetta del monte Ruwenzori, mai prima raggiunta da alcuno.



1912. Olimpiadi di Stoccolma.



1920. Sulla spianata di Yayogi, a Tokio, il console italiano in Giappone, le autorità civili e militari della città e una folla immensa festeggiano Ferrarin, protagonista del "portentoso volo". (In 112 ore di volo effettivo ha coperto 18.000 Km.).



1954. La bandiera tricolore sventola su K 2.

IL TRICOLORE NEL MONDO



1960. Olimpiadi di Roma.



1964. Olimpiadi di Tokio.



1933. La conquista del "Nastro Azzurro" (primato di velocità sulla rotta atlantica).



14 agosto 1963. Cade l'ultimo diaframma della galleria del Monte Bianco.

Si ringraziano
il Sig. Antonio Drei
per la collaborazione e
l'aiuto prestato agli alunni
della Scuola Media
di Granarolo
per la ricerca e
la progettazione,
il Prof. P. Compagni
per
le tavole di uniformi e bandiere,
la Fototeca Manfrediana
e
l'Amministrazione Comunale
per la realizzazione pratica
del lavoro.

Impaginazione
e
grafica digitale
prof. Piero Taroni